

VIII^a dopo Pentecoste

22 luglio 2012

Introduzione

Preghiamo perché la nostra preghiera sia animata sempre dal desiderio di fare la volontà di Dio e mai ceda alla tentazione di chiedere a Dio di esaudire i nostri desideri.

Preghiamo per imparare ad essere discepoli di un maestro che si mette completamente a servizio di Dio e del suo progetto di salvezza.

Lettura del Vangelo secondo Marco

(Mc 10,35-45)

Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Omelia

La pagina del vangelo non ci consegna solo quello che potremmo chiamare il primo caso di raccomandazione all'interno della Chiesa. Non è infatti un mistero che la brama di fare carriera, di raggiungere i posti di potere a scapito di altri, di inseguire i posti più prestigiosi sia una tentazione sempre ricorrente anche nella Chiesa, cominciando proprio dagli apostoli.

Per questo motivo potremmo oggi pregare e ne avremmo abbastanza.

Vorrei però soffermarmi su tre aspetti interessanti che il vangelo ci offre per meditare.

Il primo riguarda la preghiera dei discepoli. Giacomo e Giovanni si rivolgono a Gesù perché esaudisca la loro richiesta. La loro preghiera è volta a tirare Dio, la sua potenza dalla loro parte. *“Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo.* Anche Gesù chiederà al Padre di esaudire la sua preghiera, “allontana da me questo calice di sofferenza”, ma aggiungendo che non vuole anteporre la sua volontà a quella di Dio. Gesù ribadisce anche in quella situazione che vuole compiere la volontà del Padre.

Quando noi preghiamo chiediamo a Dio la forza di vivere come piace a lui, di compiere sempre la sua volontà, chiedendo aiuto per superare ogni difficoltà, oppure come i discepoli gli presentiamo il nostro desiderio e chiediamo a Dio di mettersi a nostra disposizione?

Lo chiamiamo Signore, ma davvero siamo pronti a servirlo o non capita che ci serviamo di Dio?

C'è una seconda sottolineatura che non dobbiamo perdere di vista.

Tutti abbiamo colto immediatamente che la richiesta dei due fratelli è per ottenere un privilegio e questo scatena subito la reazione degli altri apostoli. Sono quindi tutti della stessa pasta, tutti ci tengono allo stesso modo a primeggiare. Ebbene, è incredibile, ma proprio tutti si convertiranno e diventeranno capaci di morire martiri. Diventeranno veri discepoli, capaci di seguire il loro maestro.

Questo non è un miracolo? Chi di noi l'avrebbe mai detto che Giacomo e Giovanni e tutti gli apostoli cambiassero in modo così radicale? Crediamo davvero possibile questo cambiamento? Lasciamoci stupire non solo dall'aspetto negativo, non lasciamoci deprimere dal fatto che non è possibile che i discepoli di Gesù, gli uomini di Chiesa si comportino così, con la stessa sete di potere di tutti gli uomini, ci sia in noi la capacità di sorprenderci anche per quanto Dio è capace di compiere pur avendo a disposizione uomini normali, dei peccatori.

Infine, un'ultima considerazione, è legata alla parola "riscatto".

Il riscatto è il pagamento che si versa per liberare una persona ridotta in schiavitù, fatta prigioniera. E' un prezzo che si paga per ridare vita a chi l'ha perduta. Per questo parliamo di riscatto per una persona che dopo aver sbagliato sa cogliere la nuova opportunità che le viene offerta per iniziare una nuova vita, per fare qualcosa che in una certa misura ripara al male commesso.

Ai tempi di Gesù la legge ebraica imponeva ad un parente l'obbligo del riscatto.

Gesù si dimostra nostro parente, pagando il nostro riscatto. La sua morte è un gesto di solidarietà. Questo è il significato che rende preziosa la croce di Gesù. Io, schiavo del peccato, dirà S. Paolo, sono stato riscattato non con l'oro e l'argento, ma con il sangue, cioè con la vita di Gesù.

Impariamo a riconoscere quanto Dio ha fatto per noi, guardando al crocifisso ricordiamo l'amore di Dio per noi e allora sapremo fidarci di lui e non avremo altro desiderio che compiere la sua volontà e neppure la nostra debolezza ci impedirà di essere veri discepoli del crocifisso, di un Dio che ama e ci da per primo l'esempio.

Preghiere dei fedeli

Purifica Signore il nostro cuore dai desideri mondani di gloria e di successo, perché la nostra preghiera non sia finalizzata a vedere esauditi i nostri progetti, ma a cercare in te l'aiuto per vivere secondo la tua volontà, Ti preghiamo

Tante volte rimaniamo scandalizzati dal comportamento di chi si dice tuo discepolo, aiutaci a saper vedere prima di tutto il bene che gli altri compiono e soprattutto il tuo che non viene mai meno
Ti preghiamo

In un tempo in cui abbiamo disimparato a dire grazie, a riconoscere di essere debitori verso gli altri, non riusciamo più a esprimere la gratitudine verso te Signore. Rinnova in noi la coscienza di essere salvati da te, Ti preghiamo